

Check up Sempre più divari Nord-Sud anziché convergenza

ROMA - Un Mezzogiorno a diverse velocità, con ritardi da colmare e tendenze da incoraggiare. Un Mezzogiorno che non mostra ancora segnali di uscita dalla morsa della crisi, "zavorrato" com'è da deficit strutturali che non accennano a migliorare, da una persistente fragilità economica e patrimoniale del suo apparato produttivo, a iniziare da quello industriale nonostante alcune importanti eccellenze distribuite su tutto il territorio meridionale che ancora competono e crescono, da evidenti difficoltà a rispettare il cronogramma di spesa dei sostegni messi a disposizione dall'Europa.

Tutto ciò ha comportato un vero e proprio processo di polarizzazione degli squilibri interni ed esterni al Mezzogiorno che contrasta con la tendenza alla convergenza messa in luce da altri sistemi economici (ad esempio la Germania), finanche nel pieno della crisi.

Questo il quadro che si ricava dalla lettura del *Check up Mezzogiorno*, semestrale che ormai da anni rappresenta uno dei punti di riferimento di Confindustria per l'informazione sul Mezzogiorno e che a partire da questo numero viene realizzato congiuntamente dall'Area Mezzogiorno di Confindustria e SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Centro Studi collegato al [Gruppo Intesa Sanpaolo](#)).

Gli squilibri riguardano i più diversi ambiti dell'economia e della società meridionale e si condensano in un valore del Pil pro capite inferiore del 41% rispetto a quello del Centro Nord, come accade senza apprezzabili cambiamenti da vari decenni a questa parte. Rispetto ai paesi dell'Unione Europea a 27 il dato del Mezzogiorno è inferiore di oltre il 31%.

